

Nel terzo trimestre 2022 in provincia 335 nuove imprese, tra i risultati peggiori dell'ultimo decennio

Con le chiusure volontarie il totale è 38.563 attività, lo 0,12 per cento in più rispetto a giugno. Il settore più dinamico è quello di energia elettrica, gas e vapore

La diminuzione sia delle iscrizioni di nuove imprese che delle chiusure volontarie ha determinato, nel terzo trimestre dell'anno, in provincia di Ravenna un saldo che si attesta a 47 unità in più rispetto alla fine di giugno. Il bilancio del trimestre è il risultato, da una parte, del rallentamento delle iscrizioni, in calo del 4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (sono state 335 le nuove imprese contabilizzate al Registro Imprese nel trimestre luglio-settembre, un valore tra i più bassi dell'ultimo decennio). Contemporaneamente, frenano anche le cessazioni (il 5,9 per cento in meno rispetto all'estate dello scorso anno) e con il valore

assoluto di 288 unità, raggiungono il nuovo minimo storico. Sono i dati dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Ravenna sulla nati-mortalità delle imprese.

Complessivamente – evidenzia l'Osservatorio dell'economia di viale Farini - al 30 settembre la base imprenditoriale della provincia di Ravenna può contare sulla consistenza di 38.563 imprese, lo 0,12 per cento in più rispetto alla fine di giugno di quest'anno. Il dato ravennate risulta sotto la media sia regionale che nazionale, territori di riferimento con tassi trimestrali di crescita rispettivamente pari a 0,21 e 0,22.

Per quanto riguarda la dinamica settoriale, la crescita del trimestre, pur contenuta, ha interessato la maggior parte del tessuto imprenditoriale, ad eccezione dei comparti del trasporto, delle altre attività di servizi e del commercio (le rispettive variazioni percentuali trimestrali dello stock di imprese sono state pari a -0,68%, -0,29% e -0,19%). In termini relativi, il dinamismo più marcato si registra nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+6%); più a distanza, sanità ed assistenza sociale (+2,04%), servizi di informazione e comunicazione (+1,2%) ed attività professionali, tecniche e scientifiche (+1,09%).

DATI/2

Export da record, mai così bene dal 2010

Le esportazioni delle imprese ravennati del primo semestre 2022 si chiudono con una crescita a due cifre nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente: +32 per cento secondo gli indicatori del commercio internazionale, elaborati dall'Osservatorio economico della Camera di commercio di Ravenna sulla base delle informazioni provvisorie diffuse da Istat. Complessivamente, le esportazioni delle imprese ravennati sono salite a quasi 3.188 milioni di euro toccando il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti semestri, analizzati dal 2010. Le esportazioni ravennati sono state superiori del 35,6 per cento rispetto all'identico semestre del 2019.

L'andamento dell'export in provincia di Ravenna è risultato migliore dell'andamento medio del commercio con l'estero rilevato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia, rispettivamente +19,7 per cento e +22,5 rispetto al gennaio-giugno del 2021. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale. Per quanto riguarda i prodotti esportati, il segno positivo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione: chimica (+44,3%; la cui quota del 21,1% è la più alta del periodo); metallurgia (+42%; con quota pari a 17,5%), apparecchi elettrici (+37,6%; quota 9,7%), prodotti alimentari (circa +25%, con incidenza del 13%). Tutti e quattro vengono però ancora superati, in questo periodo, dalla punta raggiunta dalla crescita delle esportazioni degli "altri mezzi di trasporto", con quota del 5% sull'export complessivo, la quasi totalità è da attribuire alla voce "navi ed imbarcazioni (circa il 95% del valore del gruppo merceologico) per l'attività offshore nei paesi nordici, ovvero trattasi di una parte di una mastodontica piattaforma per l'estrazione di gas, diretta nei primi mesi dell'anno verso la Danimarca.